



Una delegazione in visita a Reggio Children
ma non solo: «Un città così vecchia e così bella»

Reggio sarà «clonata» dai cinesi

La Fondazione culturale e ambientale Soong Ching: «Ci proveremo»

Quella prima lettera, a Reggio Children, dove era stata indirizzata, l'hanno letta e riletta dieci volte. In un inglese tanto semplice quanto chiaro e lineare, la traduzione italiana di quel primo messaggio suona esattamente così: «Vorremmo copiare un modello di educazione come il vostro. E forse, in un prossimo futuro, saremo in grado di costruire una città di Reggio Emilia in Cina».

Firmato Fondazione Jianxixi Soong Ching.

Il web, immediatamente interrogato come un oracolo dei giorni nostri, conferma: chi scrive è una importantissima fondazione cinese, con sede nella provincia di Jianxixi, Cina Centrosud, popolazione di 40 milioni di abitanti (quattro quinti della popolazione italiana), che si occupa di educazione, economia ed ambiente e che ha 70 sedi in tutto il mondo. Detto, fatto. Il

presidente della Fondazione, Jinxixi Miglinag Ye e la responsabile del centro di educazione prescolare Shuoru Quan, con il rappresentante dell'ufficio di Scienze e Tecnologie del Consolato cinese a Milano, Zhao Xiangdong sono arrivati a Reggio per prendere i primi contatti con la città che vogliono «clonare».

Si parte dalle scuole e dai nidi d'infanzia, Nido Peter Pan e Scuola Diana, e dal Centro Internazionale Loris Malaguzzi, per poi toccare municipio, piazze, la via Emilia. I primi incontri sono con l'assessore Iuna Sassi, con la presidente dell'Istituzione Scuole e Nidi, Claudia Giudici, con la presidente di Reggio Children, Carla Rinaldi, con Serena Foracchia di Reggio nel Mondo, infine con il sindaco Graziano Delrio.

Nell'attesa di comprendere meglio come riusciranno a ricreare piazza Fontanesi,

piazza San Prospero e Broletto (e soprattutto come le chiameranno), può essere utile cercare di capire da cosa nasce questa passione a distanza per Reggio. Presto detto: è il «modello emiliano» a fare gola, così come «l'approccio culturale», ci dicono, che fa sì che se qui c'è un vecchio sasso, lo si cura, lo si restaura, lo si valorizza. Se quel sasso lo trovano in Cina, lo abbattano e ne fanno uno uguale, ma nuovo.

Sistupiscono questi signori cinesi, alla vista della «piazza» che caratterizza ogni scuola dell'infanzia ed ogni nido, ma soprattutto restano affascinati dalle insegnanti, dalla loro formazione, dal come si fa formazione a Reggio Emilia.

E infatti, tra le prime cose che chiedono, c'è quella di avere insegnanti di Reggio disposti a stare in Cina per un periodo. Si stupi-

scono che la città sia così «vecchia», ma così bella: dicono che «se a Reggio togli le macchine, ti sembra di tornare in una città del Medioevo». Come faranno a replicare esattamente Reggio in Cina, con la sua storia, la sua nebbia, le sue eccellenze e anche le sue contraddizioni, sarà interessante vederlo passo per passo. Per il momento, la visita si è conclusa con la firma di un accordo amichevole di collaborazione. E se sono rose (pardon, lorse) fioliranno.



Foto di gruppo per la delegazione cinese arrivata in città e, a destra, la firma dell'intesa di collaborazione tra Carla Rinaldi e il presidente della Fondazione Jinxixi Miglinag Ye



Delrio con Xhao Xiangdong

La città interessata è Jangxi con una popolazione di 40 milioni di abitanti nella Cina del centrosud

